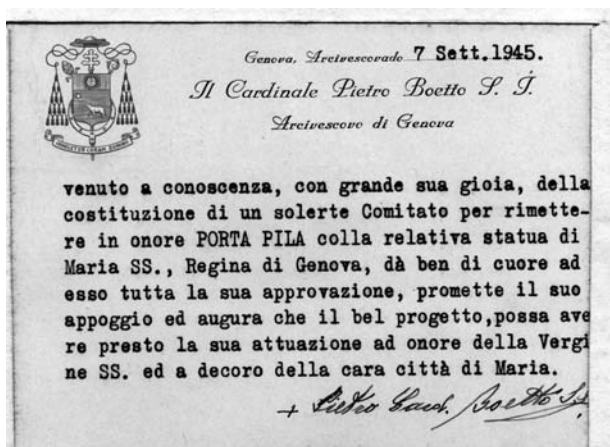




IL 60° ANNIVERSARIO DELLA RICOSTRUZIONE DI PORTA PILA

di Pier Luigi Gardella



Lo scorso 16 luglio ricorreva il 60° anniversario della Ricostruzione di Porta Pila nell'attuale sito di via Montesano. Una ricostruzione alla quale si cominciò a pensare nell'immediato dopoguerra e che fu possibile grazie alla costante ed incisiva azione di un comitato di cittadini che si riunì per la prima volta il 2 agosto 1945.

Ma vediamo di ripercorrere innanzitutto la storia di questa porta che la Repubblica di Genova volle a coronamento della costruzione della nuova cerchia di mura, iniziata nel 1626, che dalla Lanterna saliva al Peralto, di qui fino all'Artoria (nei pressi dello Zerbino) per raggiungere quindi la foce del Bisagno. Queste mura furono completate nel 1632. A levante due furono le porte aperte, la Porta Romana che si trovava all'inizio di via San Vincenzo dalla parte di levante, che sarà poi demolita nel 1891, e la Porta Pila, situata in fondo all'odierna via XX Settembre. Porta Pila fu terminata dall'architetto Bartolomeo Bianco nel 1647 e su di essa fu collocata una statua della Vergine, con chiavi e scettro, scolpita da Domenico Scorticone su disegno del Fiasella. Pochi anni prima infatti, nel 1637, la Repubblica aveva eletto, con una sontuosa cerimonia in cattedrale, Maria Santissima Regina di Genova. Qualcuno sostenne in passato, ma la tesi non è mai stata dimostrata, che in realtà la Porta fosse stata costruita per la città di Porto Maurizio e quindi in quegli anni traslata a Genova; in effetti le sue dimensioni e la sua monumentalità poco si addicevano ad una piccola cittadina quale era Porto Maurizio.

Ma sul finire dell'Ottocento, con la nuova sistemazione urbanistica della città, iniziarono lunghe discussioni su chi voleva abbatterla, chi voleva conservarla, chi ricostruirla in altra sede. Celebre rimase la polemica che portò avanti il giornalista Luigi Arnaldo Vassallo (Gandolin) fautore della demolizione, che può essere condensata in questi suoi versi divenuti famosi: *Porta Pila faccia ridere o faccia rodere, ma per me è un rudere da radere*. Nella polemica prevalse la soluzione del trasferimento e nel 1900 la porta fu riedificata presso il muraglione che sovrastava la Stazione Brignole, curiosamente proprio sotto la villa dell'ing. Cesare Gamba, progettista di via XX settembre e fautore della demolizione di Porta Pila.

Nel 1937, tuttavia, l'ampliamento del parco ferroviario di Brignole impose ancora la demolizione della Porta. Gli eventi bellici fecero dimenticare la sua riedificazione, finché nel 1945, non si costituì il Comitato di cui si accennava all'inizio. Di questo Comitato facevano parte personaggi in vista della Genova di allora: possiamo ricordare l'avv. Giuseppe Sciacaluga, il dr. Ferdinando Taviani (padre del futuro senatore Paolo Emilio), il sacerdote Lazzaro De Simoni, storico della Chiesa, il dr. Giuseppe Guelfi, scrittore genovese, per citarne solo alcuni. E fu proprio Giuseppe Guelfi (Mimmo) a tenere un quaderno con i verbali delle sedute di questo comitato. Questo quaderno, che ho potuto consultare grazie alla cortesia del socio Giovanni Benzo e oggi donato dallo stesso Benzo alla "Compagna", consente di ripercorrere il cammino fatto in cinque anni da questo Comitato. Già nella prima seduta emersero le più svariate proposte per ricollocare degnamente Porta Pila: dalla sistemazione all'inizio di via XX Settembre, come già era inizialmente,